

Quaderni di Lavoro ASIt

Atti della XVI Giornata di Dialettologia

Numero 12 – 2011

Indice

- p. ii Mariachiara Berizzi e Silvia Rossi
Introduzione
- p. 1 Diego Pescarini
Mapping Romance clitic pronouns
- p. 31 Martina Da Tos
*Tra il dire e il fare: dimensioni di variazione nel dialetto veneziano,
tra etimologia ed analogia*
- p. 41 Mariachiara Berizzi e Silvia Rossi
*Deontic ghevol with past participle in some varieties of eastern
Veneto*
- p. 62 Franziska Maria Hack
*Variazione sintattica in Italia settentrionale: le interrogative con la
particella po*
- p. 95 Janne Bondi Johannessen, Kristin Hagen, Anders Nøklestad, Joel
Priestley
*The Nordic Dialect Corpus and the Nordic Syntactic Judgments
Database anno 2011*

Introduzione

Il presente numero dei Quaderni di Lavoro ASIt contiene alcuni dei contributi presentati alla XVI Giornata di Dialettologia svoltasi a Padova il 18 giugno 2010. Come oramai di consuetudine, anche questa sedicesima edizione della “Giornata” è stata principalmente dedicata alla dialettologia italiana, raccogliendo relazioni il cui obiettivo è di descrivere ed analizzare formalmente fenomeni di diversa natura attestati nei dialetti di tutta Italia, a qualsiasi livello dell’analisi linguistica. Ma non solo: la “Giornata” rappresenta anche un’occasione importante in cui presentare anche i vari nuovi strumenti per l’indagine dialettologica, strumenti per lo più elettronici elaborati negli ultimi anni come database di raccolta e recupero dati. Inoltre, da alcuni anni, la “Giornata” è stata estesa anche all’ambito dialettologico di altre lingue europee, in particolar modo alla dialettologia inglese e a quella tedesca.

La Giornata del 2010 rappresenta un proseguimento di tutto ciò, con contributi che trattano alcuni interessanti aspetti morfologici e sintattici dei dialetti italiani e con altri contributi che presentano due recenti corpora per i dialetti scandinavi.

Il numero si apre con il contributo di Diego Pescarini (pp. 1-30) sui diversi ordini assunti dai pronomi clitici all’interno dei nessi clitici di alcune lingue romanze. Partendo dall’osservazione di italiano, spagnolo, vicentino e bellinzonese, l’autore propone che i clitici siano ordinati all’interno della struttura frasale secondo una gerarchia universale di posizioni sintattiche a loro dedicate. La variazione interlinguistica ed intralinguistica osservabile nelle varietà romanze in esame è da ricondursi a fattori linguo-specifici quali: la porzione della gerarchia che è disponibile in ogni lingua, i diversi valori denotazionali che ciascun clitico ha in una data varietà, e se e quanto è permesso il movimento dei clitici in quella varietà. Un approccio sintattico non lineare ha il vantaggio di rendere conto in modo unitario ed esplicativo non solo della variazione cross-linguistica ma anche di alcune “irregolarità” in questo ambito della grammatica romanza.

Martina Da Tos (pp. 31-40) si occupa dell’alternanza tra una base tematica /fas-/ e una /faz-/ nel paradigma del verbo fare nel veneziano urbano e in quello di terraferma. L’alternanza correla sia con l’età dei parlanti sia con la loro provenienza: i parlanti giovani di Venezia città e tutti i parlanti di terraferma presentano la forma /faz-/, forma diacronicamente innovativa, mentre la base tematica /fas-/, esito regolare dal lat. *fācio*, è limitata ai parlanti anziani del dialetto cittadino. Escludendo che l’alternanza abbia una causa esclusivamente fonologica,

l'autrice si concentra sul processo morfologico che ha portato alla nascita della variante innovativa, proponendo in particolare che essa abbia un'origine analogica basata sull'interferenza con il paradigma del verbo atematico *dir*. La formazione di una base /faz-/ deriverebbe quindi da un processo analogico a partire dalla base tematica /diz-/.

Anche il contributo di Mariachiara Berizzi e Silvia Rossi si concentra sui dialetti dell'area veneta, in particolare su alcune varietà orientali che presentano un uso deontico del modale *volere* con il clitico dativo/locativo *ghe* ed il participio passato di un verbo lessicale. Dopo un breve confronto tra le varietà indagate, le autrici si concentrano sulla varietà di Fossalta di Piave (VE) che presenta, per il fenomeno in esame, delle possibilità sintattiche sconosciute alle varietà vicine ma che si ritrovano in alcune varietà friulane. Sulla base di fattori come il tipo di soggetto, la presenza o meno dell'accordo participiale e le proprietà distribuzionali del clitico *ghe*, le autrici identificano due tipi di costruzioni participiali che possono seguire il *ghe vol* deontico: alla prima sottostà un processo di passivizzazione per il quale l'oggetto diretto del verbo al participio viene promosso a soggetto ed il participio si accorda con esso, nella seconda invece il participio passato non presenta accordo ed il soggetto non è di tipo referenziale. Quest'ultimo tipo esprime una necessità deontica più impersonale ed il participio passato sembra comunicare valori aspettuali.

Il contributo di Franziska Maria Hack (pp.) si occupa di un fenomeno noto delle varietà del ladino dolomitico, la particella interrogativa *po*. Dapprima l'autrice ne considera i diversi valori interpretativi, gli usi e le funzioni, attribuendo la variazione ai diversi stadi del processo di grammaticalizzazione che la particella ha raggiunto nelle singole varietà. Di seguito, l'autrice analizza le quattro diverse posizioni sintattiche assunte dalla particella all'interno della struttura frasale (post-verbale, immediatamente dopo il pronome interrogativo, post-participiale, in posizione finale assoluta di frase), cercando di dare una derivazione unitaria. La posizione standard sarebbe quella post-verbale attestata in tutte le varietà considerate, mentre le altre tre posizioni possibili solo in alcune varietà vengono considerate come derivate.

Il numero si conclude con il contributo di Janne Bondi Johannessen, Kristin Hagen, Anders Nøklestad e Joel Priestley (pp.) che presenta due nuovi corpora per i dialetti scandinavi, il Nordic Dialect Corpus ed il Nordic Syntactic Judgements Database. Il primo corpus raccoglie registrazioni di parlato spontaneo nelle varietà dialettali di Danimarca, Norvegia, Svezia, Islanda e Isole Fær Øer. Il secondo invece raccoglie giudizi di grammaticalità su una serie definita di frasi sottoposte a dei parlanti nativi. Entrambi i corpora presentano le opzioni di

ricerca in modo intuitivo visualizzando poi i risultati su una mappa interattiva, con l'obiettivo principale di essere più *user-friendly* possibile.